

Per «Solidarnosc rurale»

I dieci punti dell'accordo di Bydgoszcz

Governo e sindacato lo considerano un contributo notevole allo sviluppo polacco

VARSAVIA — Questo testo integrale diffuso venerdì sera da radio Varsavia (e ripreso dall'agenzia «AP») dell'accordo raggiunto a Bydgoszcz per la creazione del sindacato indipendente dei coltivatori diretti, il cosiddetto «Solidarnosc rurale».

● Il governo chiederà al Sejm (il parlamento polacco; n.d.r.) di creare le basi giuridiche per la registrazione dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» in modo che il sindacato possa essere registrato entro il 10 maggio 1981, come da richiesta del Comitato nazionale di sciopero e del Comitato nazionale fondatore, sulla base dei medesimi principi e secondo la medesima procedura che regolamentano la registrazione dei sindacati dei lavoratori dipendenti.

● Fino a che non sarà registrato, il sindacato svilupperà appieno attività sindacale senza intralci, nel quadro del sistema giuridico polacco dello statuto dei sindacati e sulla base della dichiarazione del comitato fondatore nazionale dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» del 12 aprile 1981. La legittimità di questa attività non verrà messa in discussione. Per quanto possibile, le autorità dello stato metteranno a disposizione delle sezioni del sindacato locali ed attrezzature, in base alle norme vigenti.

● Il governo chiederà al Sejm di votare emendamenti che garantiscano agli agricoltori diretti il diritto di fondare sindacati, inserendo tali emendamenti nel disegno di legge sui sindacati, coerentemente con i principi sanciti nel disegno di legge.

● Il governo si adopererà per garantire ai rappresentanti dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» una partecipazione completamente paritaria nel lavoro sul disegno di legge sindacale, e sui disegni di legge per l'autogoverno degli agricoltori.

● Per quanto attiene alla pubblicazione a stampa del disegno di legge relativo alle organizzazioni di autogoverno degli agricoltori diretti, elaborato dallo NSZZ di «Solidarnosc rurale» gli agricoltori diretti, il governo si attenterà appieno alle decisioni prese in merito, emanate dalla Commissione straordinaria del Sejm per l'osservanza della supervisione dei contratti sociali.

● Le parti convengono che l'accordo Rzeszow-Ustrzyki verrà attuato appieno e con coerenza. Allo scopo di favorire questa attuazione, verranno intensificati i contatti di lavoro fra la parte governativa e la commissione per l'attuazione di questo accordo dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» degli agricoltori diretti.

● Quanto all'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili dei fatti di Bydgoszcz del 19 marzo 1981, le parti affermano che questa vertenza è stata risolta con l'accordo fra il governo e la Commissione consultiva nazionale dello NSZZ Solidarnosc del 30 marzo 1981.

● La posizione del governo è che i membri offesi dello NSZZ di «Solidarnosc rurale» degli agricoltori diretti possono partecipare (e questo è garantito) all'istruttoria ed al procedimento giudiziario in quanto rappresentanti dello NSZZ Solidarnosc.

● Allo scopo di garantire la sicurezza ai partecipanti all'azione di protesta alla sede centrale del Comitato provinciale del partito unito contadino a Bydgoszcz, ed ai partecipanti all'azione di protesta a Inowroclaw, il governo dichiara che nessuna azione di natura giudiziaria o penale di sorta, di carattere amministrativo o di altro genere verrà tentata contro i partecipanti a queste azioni di protesta o contro i loro familiari, o contro persone che aiutarono loro o i loro familiari, mentre questi fatti erano in corso, o dopo la loro conclusione. Né queste persone incontreranno difficoltà di sorta in relazione a queste azioni di protesta.

● Questo si applica anche ai membri dello NSZZ Solidarnosc che hanno preso parte o appoggiato le suddette azioni di protesta.

● Il testo di questo accordo verrà pubblicato integralmente per mezzo della stampa, della radio e della televisione.

● Le due parti convengono che con la firma di questo accordo hanno cessato di esistere i motivi della protesta dei contadini di Bydgoszcz, a Inowroclaw ed in altre regioni le azioni di protesta cesseranno con il 17 aprile 1981.

● Per quanto riguarda le occupazioni di protesta in corso, fra l'altro, ad Inowroclaw, per esprimere solidarietà con le richieste del Comitato nazionale di sciopero a Bydgoszcz dopo l'azione di Sejm di venerdì scorso e durante i colloqui con la commissione governativa, il governo rimane fermo sulla posizione che già costituisce una violazione evidente della nozione del Sejm.

● Le due parti sono profondamente convinte che l'accordo firmato servirà alla stabilizzazione sociale ed alla tranquillità nazionale, e contribuirà notevolmente allo sviluppo dell'agricoltura e della produzione di generi alimentari nel paese.

Un gruppo corso rivendica le bombe di Ajaccio

PARIGI — «Soltanto la morte o la liberazione della nostra patria ci faranno deporre le armi». Lo afferma un comunicato del movimento dei «Franchi tiratori e partigiani corsi» (FTPC) che rivendica l'attentato ad Ajaccio contro il presidente della repubblica, Giscard d'Estaing. «La sua presenza sul suolo della nostra patria è una provocazione che ha ricevuto la risposta che meritava», dice il testo parzialmente dattiloscritto e completato a mano, inviato ieri alla sede centrale dell'agenzia nazionale francese «AFP».

Il documento afferma che il «FTPC» è composto dagli ex-combattenti della «Fronte nazionale della Corsica» (1940-45) e che l'unità che ha commesso l'attentato di giovedì porta il nome del patriota corso del 18.mo secolo, Pasquale Paoli. Precedentemente il «Fronte nazionale di liberazione della Corsica» aveva respinto ogni responsabilità nell'attentato di Ajaccio.

Il «Rude Pravo» critica l'accordo in Polonia

PRAGA — Il quotidiano «Rude Pravo», organo ufficiale del PC cecoslovacco, ha scritto ieri che «il governo polacco, approvando la registrazione del cosiddetto sindacato indipendente degli agricoltori, ha ceduto alle pressioni dei sindacati di Walesa». Ciò è accaduto, aggiunge il quotidiano, nonostante «le forze sane in Polonia, soprattutto all'interno del partito, avessero ripetutamente fatto presente che la centrale sindacale dei proprietari terrieri, una volta legalizzata, potrebbe trasformarsi in un partito agrario d'opposizione con un programma antisocialista».

«La fondazione di un sindacato dei contadini è ora rinviata», ha invece scritto in un breve dispaccio da Varsavia l'agenzia sovietica «TASS». L'agenzia non commenta, ma sottolinea il fatto che il nuovo sindacato «riconosce il ruolo del POUF come forza trainante nella costruzione del socialismo». In passato, i mezzi d'informazione sovietici avevano — come è noto — criticato l'ipotesi di un sindacato contadino indipendente.

La difficile stabilizzazione dell'economia

Belgrado vive sopra le sue possibilità?

L'austerità ha provocato una serie di contraccolpi, nel complesso meccanismo dell'autogestione - Grlickov sollecita un dibattito sulle ragioni della crisi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Sono cifre pesanti: dal marzo dello scorso anno i prezzi al dettaglio in Jugoslavia sono aumentati del 49,3%. Nei primi tre mesi del 1981 sono cresciuti del 15,1. Il debito complessivo verso l'estero, alla fine dell'80 era di 17 miliardi di dollari. Così parlano i numeri, i più importanti, che introducono alle difficoltà economiche e sociali, a politiche, cui oggi la Jugoslavia deve confrontarsi. Dati che raccontano di peggioramento del tenore di vita; di strati sociali di popolazioni a redditi bassi che pagano più degli altri; che fanno da sfondo anche ai recenti avvenimenti del Kosovo dove l'irredentismo e il nazionalismo organizzato non si sono certo dimenticati di utilizzarli. «Dopo oltre un anno e mezzo di «stabilizzazione economica», di quella politica cioè

basta sull'assunto che la Jugoslavia non poteva più vivere «al di sopra delle proprie possibilità», la situazione è questa: ancora difficile e piena di contraddizioni. Eppure, alla fine dell'80, erano molti i giudizi che affermavano: il peggio è passato. Dicevano le statistiche: «deficit» bilancia pagamenti diminuito del 40% (ora 2,3 miliardi di dollari), cresciuta le esportazioni, compresse le importazioni; bloccato il consumo, impedita l'incontrollata ascesa degli investimenti «extraproductivi». E senza intaccare di molto la crescita del reddito nazionale (3%) e della produzione (4%). Certo, l'inflazione toccava e superava il 30%, con colpi al tenore di vita dell'8%, accanto a problemi di approvvigionamento del mercato per alcuni prodotti (detersivi, carne, caffè, olio, burro) a periodi ricorrenti. Ma, tenendo conto della svalutazione del dinaro, del 30%, decisa nel giugno precedente, i commenti ufficiali sottolineavano: «Non è poi andata così male». Sono passati due mesi e la frustata è stata secca. Prezzi alle stelle, produzione al ribasso, esportazioni a rilento e tutte orientate verso i mercati dei paesi socialisti. Perché? Il settimanale belgradese «Nin» dà questa risposta: «Il blocco delle importazioni ha avuto effetti devastanti, sono mancate anche materie prime e semilavorati, non si è cercato di sostituire le importazioni riorientando e incrementando la produzione, ma una volta utilizzate le riserve ci si è messi in un canto ad aspettare». La produttività del lavoro non si è alzata in modo rilevante (alcuni lamentano una mancata riforma dei salari). Il mercato dei capitali ha avuto paura e quello delle valute estere è diventato «nero». Gli

investimenti (40% del reddito nazionale) hanno opposto ferrea resistenza alla stabilizzazione economica. Mercato e prezzi non sono riusciti a liberarsi dalle pastoie burocratiche e amministrative che, senza impedire l'inflazione, hanno impedito però il superamento delle logiche autarchiche e l'affermarsi di una economia competitiva. Il tutto in un sottile gioco di resistenza e difficoltà reali, spinte alla razionalizzazione a avvertirsi al cambiamento. Incalzati da una crisi internazionale che non perdona nessuno e non aiuta certo paesi come la Jugoslavia. Così è successo che l'economia jugoslava si è sentita soffocata, compressa e spinta in un angolo: e si è ribellata all'austerità senza riforme. A senso unico: ha approfittato di un ritardo nell'approvazione della nuova legge sui prezzi (tesa a rivalutare l'economia di mercato autogestita) e si è scatenata. E ancora una volta di fronte alle difficoltà la salvezza l'ha cercata nell'aumento dei prezzi. A decidere questi aumenti in Jugoslavia, però, non sono stati i padroni, che non esistono più: non è stato lo stato centralistico, che qui non possiede molti strumenti istituzionali di intervento; no, è stata l'autogestione, cioè, gli operai d'accordo coi direttori. I direttori d'accordo con le autorità politiche delle singole repubbliche (che amano tanto gli investimenti extra-productivi) e di seguito. Così, in gennaio, il costo della vita, per tutti, è aumentato dell'8,5%.

La reazione è stata immediata. 13 direttori denunciati solamente in Serbia, controllati a tutto spiano, per cui a febbraio l'aumento è stato del 3,9% e a marzo del 3,1%. E anche la produzione, che in gennaio era caduta, si è ripresa. Lo stesso dicasi per le esportazioni (adesso, rispetto a dicembre, più 3,8%) ma le importazioni, che ancora sembravano molto più facili piazzare le merci. I problemi dunque non sono risolti e il dibattito è aperto. Vladimir Bacaric, membro della presidenza della Lega e della Repubblica, denuncia l'uso di «vecchie tattiche» che in Jugoslavia non funzionano e che «occorre cambiare e molto in fretta». Milos Minc, autorevole dirigente della Lega, mette sotto accusa la logica autarchica e la responsabilità di dirigenti di repubbliche e di fabbrica che non comprendono la situazione e non la conoscono. L'economista Zordin Piantic parla di misure economiche sconcordate e non unitarie, di segmenti confusi con il tutto, di volontarismi, di prezzi che non sono parametri economici reali. Si discute, senza allarmismi, ma con durezza. Mettendo al centro la esigenza di una direzione organica dell'economia, il ruolo del mercato, ma anche della programmazione e, dunque, dell'autogestione. Quell'autogestione che a prima vista sembra reagire come un insieme di tante corporazioni che pensano solo ai propri interessi. Ma è proprio così? La Lega dei comunisti dice: «L'autogestione non funziona come dovrebbe perché gli operai decidono come potrebbero». Ed ecco allora il problema della democrazia, lo slogan ripetuto della lotta ai tecnocrati e ai burocrati, all'alleanza tra questi due strati sociali. Democrazia in fabbrica e democrazia nella società: un processo che non si deve arrestare mai. Franc Setinc, della presidenza dei comitati di Slovenia, parla però anche della necessità di sviluppare la critica all'interno della Lega e afferma: «Prova a criticare il metodo di lavoro burocratico di un funzionario della Lega e diventerai subito un oppositore della linea del partito». Aggiunge Alexander Grlickov, membro della presidenza dei comunisti: «Parliamo del nostro lavoro in modo apologetico. Invece di affrontare i problemi per quello che sono, si cerca di forzare la realtà in schemi. Dobbiamo capire i cambiamenti, se non portiamo la società alla stagnazione. Non possiamo credere alla verità assoluta». E conclude: «Prendiamo i nostri giornali, manca qualsiasi elemento di critica, regna grigiore, inerzia intellettuale e politica». Il dibattito è aperto: i problemi sono seri e lo sforzo sembra orientato a non soccombere nulla.

Silvio Trevisani

Ridiscutendo il passato tedesco

Rivalutate nella RDT le «glorie prussiane»

Tornate sulla «Unter der Linden» le statue di Federico II e dei condottieri e ministri della sua epoca

Dal corrispondente

BERLINO — Un'altra gloria prussiana è andata a prendere posto, qualche giorno fa, su quel tratto della «Linden» tra i filari di tigli che vanno verso la Porta di Brandeburgo e il ponte sulla Sprea: lo statuaio del ministro riformatore Karl von Stein. I condottieri prussiani suoi contemporanei, Scharnhorst e Blücher, Yorck e Gneisenau, stanno da tempo sui loro piedistalli lì accanto, nel Lindenforum tra l'Opera e il caffè dell'Opera. Verso la fine dell'anno scorso era stata la volta di Federico II, «il Grande», tornato a troncheggiare dall'alto del suo monumento equestre, anch'esso vicino ai tigli, da dove era stato allontanato 30 anni prima. Il ritorno a Berlino del «vecchio Fritzi», avvenuto qui quasi in sordina se non ci fosse stata di mezzo la morte dei suoi tredici metri, all'estero ha riempito pagine e pagine di giornali e se ne continua a parlare.

La riapparizione del più grande dei re di Prussia al centro di Berlino, a qualche centinaio di metri dal luogo dove sorgeva il Palazzo Regio, ha così assunto un significato simbolico, e si è riscoperto, in ciò la prova che nella RDT va conlandosi una «nuova immagine» della Prussia, con una sorta di riviviscenza dello «spirito prussiano», del «riformismo illuminato».

Nello stesso tempo, anche a Berlino Ovest è in corso di allestimento (la preparazione dura da 4 anni) tutta una stagione dedicata all'epoca prussiana, con mostre, dibattiti, concerti, serate letterarie, esecuzione di opere, spettacoli, conferenze che devono riportare — si legge nei programmi già diffusi — «sulle tracce di una storia che è stata per lungo tempo, per alcuni fin troppo a lungo, la storia prussiana».

Al centro delle manifestazioni sarà la grande mostra storica «Prussia, tentativo di un bilancio». Si è dunque di fronte alla riscoperta della storia prussiana, a un suo ripensamento. Qui si contesta che, per quanto riguarda la RDT, possa parlarsi di «nuove valutazioni» o di «svolte». Lo storico Horst Bartel scrive che «i riformatori come Stein, Hardenberg, Clausewitz, Scharnhorst, Gneisenau e altri, nonostante le loro con-

tradizioni e i loro limiti, sono stati da noi sempre valorizzati». Dunque non c'è nulla di nuovo se ora nella RDT si sottolineano i risultati progressisti della loro politica. Bartel ammette tuttavia che «sono in corso sistematiche discussioni», e che «le valutazioni diventano più differenziate ed equilibrate». C'è dunque da manifestare il rammarico che di queste discussioni, al di fuori dell'ambito degli studiosi, giunga solo un'eco indistinta. «La valutazione positiva dei riformatori prussiani certamente non è cominciata ora, ma è anche innegabile che nuove considerazioni vengano formulate su alcuni aspetti di questo periodo storico tedesco: quale sarebbe altrimenti il senso della ricomparsa di Federico II? Forse si può affermare che nella RDT la condizione di oggi è sentita come più matura per guardare più apertamente al passato tedesco. E c'è chi si attende che anche in sede politica dalla «rivalutazione», presunta o reale, di tanta parte della storia tedesca, vengano più intelleggibili precisazioni.

Lorenzo Maugeri

Riunione a Bonn dei ministri della giustizia

BONN — Subito dopo Pasqua i ministri della giustizia dei vari Länder tedeschi si riuniranno insieme con quello federale, Juergen Schauder, per esaminare le possibilità di migliorare le condizioni di detenzione dei terroristi presunti o condannati che hanno fatto lo sciopero della fame che, dopo oltre due mesi, ha portato giovedì alla morte uno di loro. Dalle misure di miglioramento sarà comunque esclusa quella che era in testa alla lista di rivendicazioni degli scioperanti della fame: la loro riunione in gruppi in alcune carceri federali.

La riunione è stata preannunciata da alcuni ministri della giustizia locali, uno dei quali, il socialdemocratico Herbert Guenther dell'Assia, in una dichiarazione alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», ha detto che questa richiesta incontrerà un netto rifiuto poiché non si può permettere la costituzione di nuovi «gruppi di comando» nelle prigioni statali. Intanto gli ultimi due detenuti a continuare lo sciopero della fame dopo la morte di Sigurd Debus hanno confermato la loro decisione.

Sinistre contro islamici anche ad Hamadan

TEHERAN — Ancora incidenti in Iran fra appartenenti ai gruppi della sinistra e militanti del «partito di dio», i cosiddetti «hezbollahi», fautori del più chiuso integralismo islamico. Si è appreso infatti che circa duecento militanti di vari gruppi di sinistra, incluso esponenti del «mujahid del popolo» (sinistra islamica), hanno attaccato mercoledì scorso ad Hamadan (duecento chilometri a sud-est della capitale) la sede locale del partito della repubblica islamica, nonché l'ufficio locale della società elettrica. La notizia è riferita dal quotidiano Jumarie Eslami (organo del partito integralista) che però non fornisce particolari né parla delle motivazioni che hanno dato origine all'episodio. Le porte e le finestre dei locali sarebbero state infrante al grido di «il partito dei manganeli deve andare al cimitero» e «il cono delle spie deve essere chiuso». Due giorni fa a Teheran un corteo di militanti di sinistra è stato assalito dagli «hezbollahi» nei pressi del cimitero di Behesht Zahra.

Scarcerate 51 Guardie Civil che occuparono le Cortes

MADRID — Cinquantuno agenti e sottufficiali della Guardia Civil che presero parte all'irruzione nel Parlamento spagnolo (Cortes) del 23 febbraio scorso sono stati ieri scarcerati, in seguito alla concessione di un «provvedimento di clemenza» deciso dal comandante della regione militare di Madrid, tenente generale Guillermo Quintana, in occasione della Pasqua.

Provvedimenti di clemenza vengono concessi in Spagna, per consuetudine, a Pasqua ai militari arrestati, ma non ancora incriminati. Erano quasi 300 i sottufficiali, ufficiali e agenti, della Guardia Civil che, agli ordini del tenente colonnello Antonio Tejero, tennero per 18 ore in ostaggio l'intero Parlamento, durante il tentativo di colpo di Stato di due mesi fa, per cui sono già stati rinviiati a giudizio tre generali, 14 altri ufficiali dell'esercito, un capitano di vascello, 62 agenti della Guardia Civil ed un civile.

Per la tua dentiera...
(se il cibo si infiltra sotto)

Formula lunga barba

In vendita in farmacia

pasta adesiva
SUPER POLI-GRIP
vince in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 13 aprile 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° luglio 1981 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1966-1986 II emissione (Ferraris):	16 - 34 - 44 - 48 - 53 - 74
6% 1968-1988 II emissione (Fermi):	23 - 28 - 39 - 47 - 86 - 88 91 - 115 - 134
6% 1969-1989 II emissione (Ohm):	25 - 34 - 41 - 62 - 70 - 101 109 - 122 - 148
7% 1972-1992 II emissione (Watt):	23 - 50 - 71 - 77 - 138 - 201 203 - 228 - 238 - 242 - 275 - 276 289 - 294
9% 1974-1994	34 - 80 - 91 - 97

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° gennaio 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Sistema Usato Sicuro

Concessionari e Succursale di Firenze
tutte e proposte al passo con l'era

T'SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA
Firenze, Fortezza da Basso, 16-24 maggio 1981